FORESTE DEMANIALI: I miglioramenti ambientali degli habitat riproduttivi del gallo cedrone (Tetrao urogallus) e del fagiano di monte (Tetrao tetrix) nelle foreste demaniali meridionali

di Paolo Abram, Renato Rosatti e Maria Fulvia Zonta





Introduzione

Nel corso degli ultimi decenni sulle Alpi tutte le specie di galliformi sono andate incontro ad un declino più o meno marcato. Le cause principali della riduzione numerica e della contrazione degli areali di distribuzione sono da ritenersi essenzialmente la perdita, la degradazione e la frammentazione dei loro habitat.

Lo spopolamento che ha interessato le aree montane, ha infatti causato una drastica riduzione degli ambienti favorevoli ai tetraonidi, in quanto l'abbandono dei pascoli ha determinato l'inesorabile chiusura degli spazi aperti di alta montagna, habitat preferenziale di questi animali. A risentire maggiormente di questa situazione sono soprattutto due specie: il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

Allo stesso tempo, gli urogalli, più di altre specie di animali selvatici, sono estremamente sensibili anche rispetto ai fattori di disturbo antropici. Tra questi si possono annoverare il turismo invernale ed estivo, che spesso interferisce pesantemente con le esigenze ecologiche di queste specie rare ed elusive, a maggior ragione per il fatto che lo sviluppo turistico di molte aree un tempo incontaminate, ha determinato la costruzione di infrastrutture, come parcheggi, sentieri, impianti di risalita, piste da sci, etc a cui si aggiunge, soprattutto in tempi recenti, la crescita nella popolarità delle attività invernali fuoripista.

Allo scopo di marginare la tendenza alla contrazione delle popolazioni di galli cedroni e fagiani di monte dall'anno 2020 l'Agenzia Provinciale delle Foreste demaniali (Aprofod) si è posta l'obiettivo di avviare una serie interventi di *riqualificazione e conservazione degli loro habitat naturali* nelle foreste demaniali del settore meridionale (Scanuppia, Monte Bondone e Campobrun), per controvertire appunto la chiusura del bosco e l'invasione delle mughete nelle zoocenosi dei cedroni e dei forcelli.

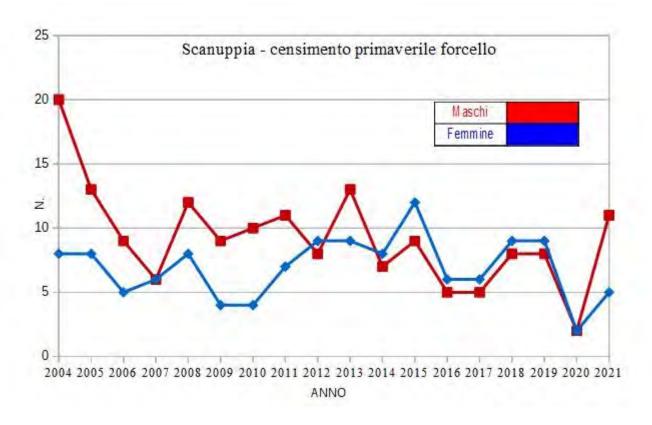
La necessità di conservare e ricreare biodiversità a favore di queste specie antiche venute dal freddo, poco conosciute e spesso dimenticate, viene sancita anche dalla dir. "Uccelli" 79/09/CEE che le inserisce negli elenchi di uccelli selvatici che richiedono protezione a livello europeo non solo tutelandone le popolazioni, ma anche proteggendone gli habitat naturali. A tal proposito la direttiva Uccelli prevede la designazione delle Zone di Protezione Speciale (Zps), che unitamente alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite in ottemperanza alla dir. 92/43/CEE "Habitat" per la conservazione degli habitat e delle specie, costituiscono Rete Natura 2000. Le foreste demaniali di Scanuppia e Campobrun, risultano essere due delle 19 ZPS del Trentino, mentre la riserva integrale "Tre Cime del Monte Bondone", interamente compresa nella F.D. del Monte Bondone, è stata istituita quale ZSC. La gran parte del territorio delle foreste demaniali del settore meridionale ricade quindi in Siti Natura 2000.

Il presente articolo focalizza l'attenzione sui recenti interventi che hanno interessato le FF. DD. di Scanuppia e Monte Bondone e sono stati effettuati nel rispetto delle misure di conservazione previste peri due Siti Natura 2000 e con tempistiche tali da non interferire con fasi vitali più sensibili delle specie interessate.

Intervento n. 1 – INTERVENTO di MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E CONSERVAZIONE HABITAT RIPRODUTTIVO DEL GALLO FORCELLO – F.D.- RISERVA NATURALE GUIDATA BOSCO DELLA SCANUPPIA

A seguito di un'analisi del territorio, delle sue potenzialità, dello stato della distribuzione del gallo forcello, è stato ipotizzato un intervento di riqualificazione dell'habitat di questa specie che si intende sviluppare nel medio periodo.

In questi ultimi decenni, la fascia sub alpina della Riserva naturale della Scanuppia posta sul versante sudovest della Vigolana, è stata invasa dal pino mugo, con conseguente contrazione dell'areale dove vive questo galliforme. La progressiva saturazione dei versanti, già a partire dagli 2004/2005 ha fatto registrare un calo numerico della popolazione in queste aree (grafico sotto)



I primi interventi di ripristino e recupero dell'habitat a favore del fagiano di monte nella Riserva di Scanuppia sono stati effettuati tra il 2002 e il 2007, per essere temporaneamente ripresi nel 2014. Dopo un periodo di stasi, che ha consentito di effettuare i monitoraggi e le conseguenti valutazioni tecniche nelle aree interessate dai tagli evidenziando lo stato di sofferenza della popolazione di Scanuppia, si è ritenuto indispensabile riprendere con questa attività.

Si è provveduto quindi a individuare in cartografia un'area campione di intervento ampia e omogenea, ipotizzando in via preventiva un piano pluriennale di tagli allo scopo di ricreare le condizioni stazionali e gli habitat ricercati da questo tetraonide, attraverso una rete di radure e corridoi a mosaico su gran parte della fascia sub alpina della Riserva.

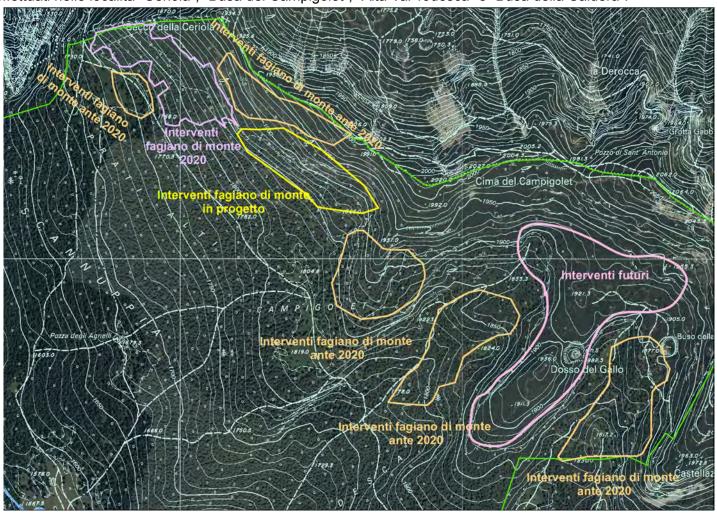
Il primo cantiere è stato avviato in autunno 2020 sulle pendici a mugheta del Becco Ceriola (*Gruppo della Cima Vigolana*), nella porzione più a nord della riserva, precisamente nella particella forestale 18, partendo dalla località "*Prai Alti*" ad una quota prevalente di 1.800-1900 mt. s.l.m.

caratteristiche stazionali particella f. 18 – località becco della Ceriola – PROTEZIONE – Cl. Ec "H"						
Sup. particella	esposizione	altitudine	Descrizione (sintesi)			
32 Ha circa	sud-ovest	1.740-1.900	[Soprassuolo a lariceto rado con piano inferiore a mugo, abete rosso rado nella parte inferiore. Il mugo è prevalente nella fascia superiore e sta colonizzando radure e pascoli anche nella parte inferiore. Trattamento: decespugliamento a carico del mugo, raccordo con le aree aperte preesistenti]			

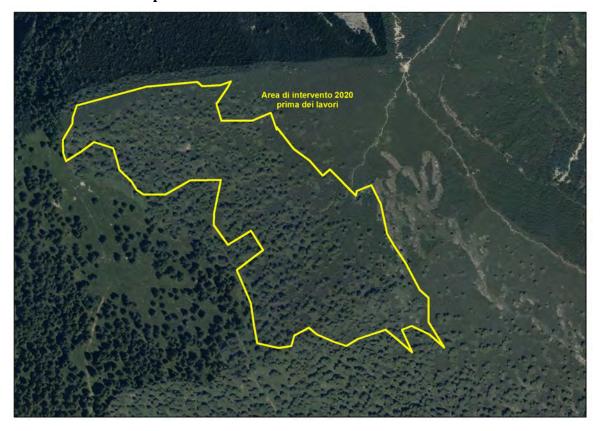
L'intervente ha interessato un'area di circa 8 ettari con impiego di un ragno con fresa forestale BMS per una spesa di circa 3.400 €/ha IVA compresa.

L'azione di cippatura, seppur incisiva salendo in quota, è stata tuttavia calibrata e mirata alle esigenze biologiche di questo tetraonide, come l'impostazione e l'ampiezza dei nuovi corridoi e delle radure, la salvaguardia delle fonti alimentari (es. ginepro, mirtillo, lamponi) e la conservazione della fascia di margine tra il campivolo dei Prai Alti in basso ed il piano superiore.

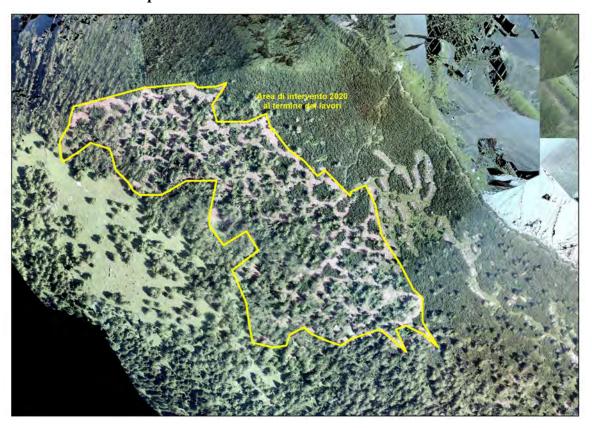
Al fine di ottenere un risultato che favorisca la conservazione del tetraonide su queste aree, l'intervento nei prossimi anni proseguirà in direzione sud all'interno delle particelle forestali 19, 21, 22 e parte della 42, sotto il versante ovest della Cima Campigolet, fino a collegarsi con i vecchi tagli di miglioramento habitat ante 2020 effettuati nelle località "Ceriola", "Busa del Campigolet", "Alta Val Todesca" e "Busa della Caldera".



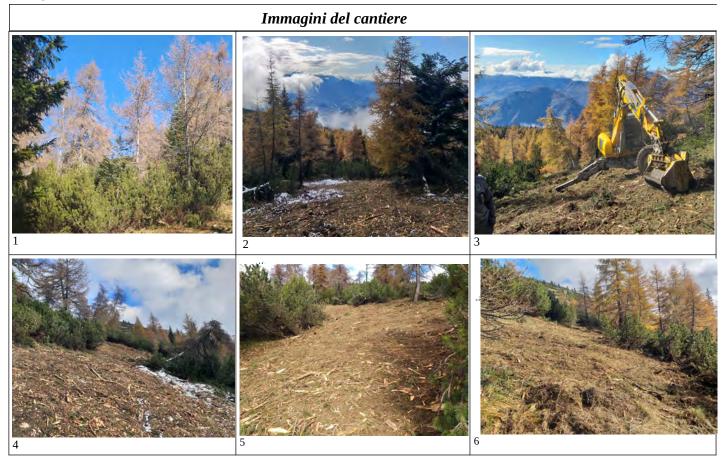
Area di intervento prima dei lavori



Area di intervento dopo i lavori

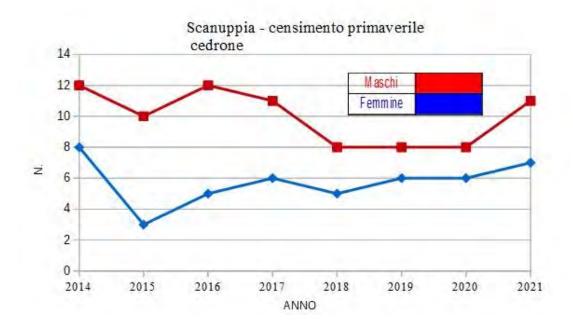


Le immagini sotto riportate evidenziano (foto 1) la tipologia del soprassuolo ed a seguire alcune fasi di cantiere, la veduta dei corridoi e delle radure ampliati o ricreati artificialmente. L'area è stata visitata dallo zoologo dott. Luca Rotelli e sarà monitorata per verificare l'efficacia e la valenza tecnica dell'operazione.



Intervento n. 2 - INTERVENTO MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E CONSERVAZIONE HABITAT RIPRODUTTIVO DEL GALLO CEDRONE – F.D. - RISERVA NATURALE GUIDATA BOSCO DELLA SCANUPPIA

Come si evince da grafico sotto riportato che evidenzia l'andamento dei dati di monitoraggio sulla specie a partire dal 2014, anche il gallo cedrone sarebbe tendenzialmente in regresso nella foresta demaniale di Scanuppia.



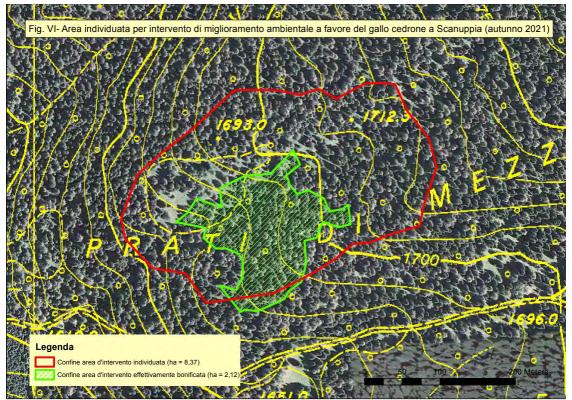
Pertanto nel 2021 è stato avviato un secondo cantiere "sperimentale" nel piano forestale inferiore, poco sopra e tra le malghe Palazzo e Imprech, sulla dorsale dei "Prati di Mezzo".

L'area campione del taglio si trova ad una quota media di circa 1.700 mt. s.l.m., ed ha interessato in maniera puntiforme alcuni settori delle particelle forestali n. 12 (*produzione*) e n. 33 (*pascolo*), con previsione di proseguire nei prossimi anni sulle particelle forestali contermini, che quanto a fisionomia del soprassuoli, sono omogenee e costituiscono una dorsale particolarmente vocata alla vita di questo galliforme.

L'ambiente forestale interessato dal cantiere è costituito in parte da un ex ampio campivolo irregolare che sta subendo l'avanzata del bosco, e da un vecchio soprassuolo naturale maturo con piante di grossa statura, nuclei di rinnovazione frammentati da aperture in fase regressiva. L'habitat è tuttavia ancora significativo per l'attività di arena e riproduzione del gallo cedrone, che in questi ambienti conserva da sempre un buon trend di presenza (alcuni dati censimento: < anno 1998 - 12 M + 5 F > < anno 1999 - 13 M + 10 F > < anno 2021 - 11 M + 7 F >)

caratteristiche stazionali particella f. 12 – località Prati di Mezzo – PRODUZIONE – Cl. EC. "C"						
Sup. particella	esposizione	altitudine	Descrizione (sintesi)			
21 Ha circa	sud-ovest	1.620-1.760	[Soprassuolo in generale rado rappresentato da un ex pascolo in via di chiusura, presenza di nuclei di rinnovazione di abete rosso, perticaie che stanno riempiendo gli spazi, presenza di esemplari di abete rosso e larice maturi sottobosco a mirtillo, ginepro rododendro - permesso l'esercizio di pascolo su tutta la superficie]			
caratteristiche stazionali particella f. 33 – località Prati di Mezzo – PASCOLO e altre colture"						
Sup. particella	esposizione	altitudine	Descrizione (sintesi)			
1,7 Ha circa	sud-ovest	1.680-1.710	[superficie pascoliva composta da numerose aperture a mosaico di diversa grandezza Ai margini presenza di mirtillo, ginepro, pino mugo sparso. Pascolo parzialmente alberato con grossi larici e novellame che sta progressivamente invadendo il pascolo.]			

Il primo intervento è stato eseguito in tardo autunno 2020 percorrendo 2 ettari di soprassuolo dei circa 8 ettari individuati in cartografia. Per il lavoro è stata utilizzata una trincia forestale applicata ad un trattore di notevole potenza per una spesa di 4.880 €/ha di superficie lavorata IVA inclusa.



Come per il gallo forcello le operazioni sono state dirette a invertire la dinamica naturale di queste aree che si stanno lentamente chiudendo, compromettendo gli equilibri forestali tanto ricercati dall'urogallo.

Trattandosi di una specie vulnerabile e sensibile al disturbo antropico ed ai cambiamenti stazionali, l'azione della cippatura delle piante è stata affrontata con la massima cautela, è stato fatto un lavoro selettivo e puntuale per rendere più ariose le zone percorse, preservando le piccole aperture, salvaguardano le fonti alimentari del sottobosco e valutando caso per caso quali nuclei di rinnovazione da mantenere oppure da rimuovere.

L'area è stata visitata dal zoologo Luca Rotelli e sarà monitorata per verificare l'efficacia e la valenza tecnica dell'operazione.



Intervento n. 3 INTERVENTO MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E CONSERVAZIONE HABITAT RIPRODUTTIVO DEL GALLO FORCELLO – F.D.- RISERVA NATURALE INTEGRALE "TRE CIME DEL MONTE BONDONE"

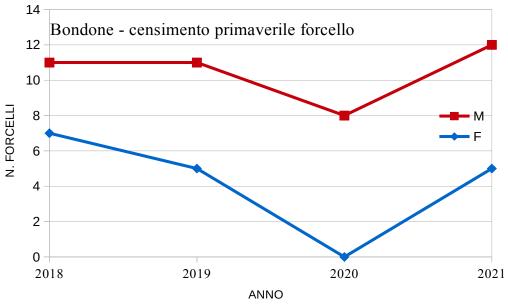
La programmazione dei miglioramenti habitat faunistici attivati da Aprofod include anche i territori sub alpini della foresta demaniale del Monte Bondone, in particolare alcuni settori dei versanti delle cime *Palon e Cornetto*, dove molte praterie e radure si stanno contraendo, causa l'avanzata delle mughete e delle ontanete.

Il primo intervento è stato avviato nell'autunno 2020 sulle pendici del Monte Cornetto nella particella forestale n. 20 in alta Val D'Eva nella località Pian dei Cavai ad una quota tra i 1.700-1.900 mt s.l.m., perché prima di altre aree necessitava di recuperare gli spazi aperti e la diversità degli ambienti, per garantire la permanenza delle arene di canto e le covate di questo galliforme, un tempo quì presente con numeri ben più marcati.

caratteristiche stazionali particella f. n.12 – località val D'Eva – PASCOLO e altre colture"					
Sup. particella	esposizione	altitudine	Descrizione (sintesi)		
12,9 Ha circa	nord	11.670-1.990	[pascolo, occupato in prevalenza da arbusteti di ontano verde e pino mugoverso la particella n. 21. All'interno una fustaia mista a larice, abete rosso e faggio che sta inserendosi sull'area a pascolo]		

L'azione di taglio e cippatura è stata eseguita utilizzando escavatore ragno Euromach R125 con trincia forestale, percorrendo una superficie complessiva di circa 8 ettari per una spesa complessiva di circa 1.875 €/ Ha IVA inclusa.

Nonostante la pressione escursionistica e l'avanzata degli ontaneti e delle mughete, i versanti sub alpini delle Tre Cime del Bondone sono areali ancora ricchi di ambienti per la riproduzione del gallo forcello che e in generale conserva ancora un trend stabile di consistenza numerica (vedi grafico a lato)

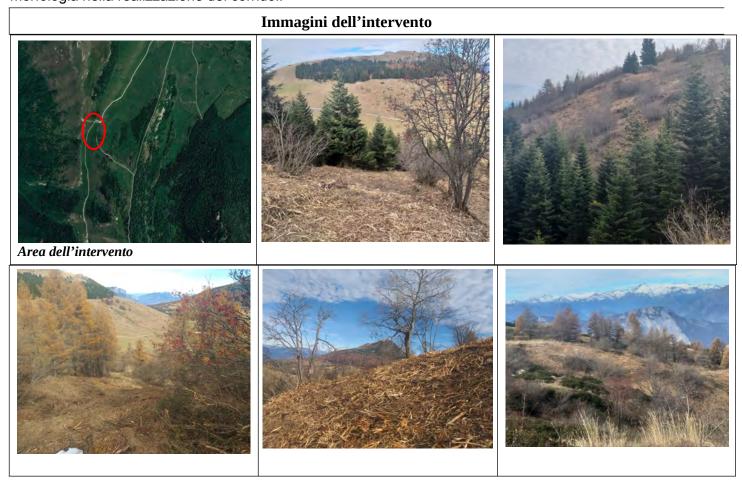


Le immagini sotto riportate illustrano alcuni particolari del cantiere verde, come l'ampiezza dei corridoi e delle radure ricreati all'interno degli ambienti forestali, destinati

inesorabilmente alla chiusura, specie per invasione progressiva dell'ontano verde.

L'impiego del mezzo meccanico è stato ben calibrato per ripristinare un habitat adatto alle esigenze biologiche della specie, rispettando la naturalità dei luoghi, seguendone la

morfologia nella realizzazione dei corridoi.



L'area sarà monitorata per verificare l'efficacia e la valenza tecnica dell'operazione sulla popolazione locale del gallo forcello.

Conclusioni

Negli ultimi decenni le popolazioni delle varie specie di tetraonidi presenti in Trentino hanno subito un forte regresso a causa delle alterazioni dei loro spazi vitali dovute a due fattori apparentemente contrastanti: da una parte lo spopolamento delle zone di montagna con conseguente abbandono delle tradizionali attività quali lo sfalcio e il pascolo delle praterie montane, dall'altro un incremento del disturbo antropico dovuto allo sviluppo turistico a cui è seguita una importante fase di infrastrutturazione del territorio.

La superficie del territorio demaniale è troppo piccola per garantire sulle montagne del Trentino il mantenimento in un buon stato di conservazione di gueste specie particolarmente vulnerabili ai cambiamenti del territorio.

Va però sottolineato che tra le finalità istitutive dell'Agenzia Provinciale delle Foreste demaniali vengono indicate anche importanti azioni di tutela forestale e faunistica, quali:

- 1) la conservazione e alla valorizzazione, per le generazioni attuali e future, dei peculiari caratteri silvopastorali, faunistici, storico-paesaggistici delle foreste demaniali, oltre che degli elementi di particolare significato naturalistico che le caratterizzano;
- 2) la ricerca applicata e la sperimentazione per ottenere indicazioni utili al miglioramento della gestione silvopastorale e faunistica delle foreste trentine, garantendone al contempo un'equilibrata fruizione ricreativa;
- 3) l'applicazione, tramite interventi svolti da operatori qualificati, di tecniche gestionali compatibili e di azioni volte a valorizzare le foreste demaniali come modelli di gestione forestale e faunistica sostenibile, in grado di integrare servizi sociali di rilevanza pubblica con funzioni di protezione e con funzioni economiche di qualità;

Per tale ragione si ritiene di particolare importanza proseguire con le attività avviate e descritte atte a migliorare la qualità e la quantità degli habitat vocati alla nidificazione e all'allevamento delle nidiate, con lo scopo di avere un effetto positivo sul successo riproduttivo e quindi nel tempo ricostituire la consistenza e la distribuzione di questi selvatici a rischio estinzione all'interno dei demani forestali, con ricadute positive sui territori confinanti.

Per il prossimo futuro nelle foreste demaniali si potranno promuovere nuove azioni di conservazione e valorizzazione finalizzate anche a sensibilizzare il grande pubblico e chi a vario titolo (amministratori, operatori turistici, impiantisti ecc.) vive nelle aree alpine, alla necessità di una frequentazione e fruizione della montagna consapevole e rispettosa dei suoi delicati equilibri.

Bibliografia:

- R. Rosatti, P. Abram Relazione Faunistica del Monte Bondone 2021 documento interno
- R. Rosatti, P. Abram Relazione Faunistica della F.D. Riserva Naturale Guidata "Bosco della Scanuppia" 2021 documento interno
- L. Rotelli: Il gallo cedrone (Tetrao urogallus) nelle Foreste Demaniali della Provincia di Trento all'inizio del XXI secolo: status attuale e prospettive 2021 Documento interno

Foto di: Paolo Abram, Renato Rosatti e Maria Fulvia Zonta

Cartografia: Maria Fulvia Zonta e Luca Rotelli